

Il Quirinale interviene, consenso da tutte le forze politiche

Scalfaro avverte Bossi «Secessione fuorilegge»

Il Senatùr insiste: farà il referendum

Una rimessa
per il Carroccio

GIUSEPPE CALABROLA

NELLA POLITICA ITALIANA navigano due personaggi opposti, per temperamento, per collocazione, per storia personale, ma una piccola cosa li sta accomunando. Vedremo dopo. Uno dei due, Umberto Bossi, è sempre uguale a se stesso. Gran parlatore a vanvera, è fondatore e capo indiscusso di un movimento politico che sembrava stesse egemonizzando tutta la protesta del Nord per dirigerla verso lidi secessionisti. Non l'ha fatto. Ha fatto comunque una pessima cosa. Ha consentito a Berlusconi di vincere le elezioni e di fare un governo che poi ha contribuito potentemente a mettere in crisi. Da allora la sua ossessione è stata la sopravvivenza della Lega, persino indipendentemente dall'obiettivo fondamentale che i Lombardi si erano dati, il federalismo. Bossi, dopo la caduta del governo Berlusconi, si è come smarrito: ha almanaccato e si è mosso fra gli insulti degli ex alleati cercando fondamentalmente di stare a galla. A mano a mano che riceveva dallo schieramento di centro-sinistra dichiarazioni solenni a favore del federalismo, la sua agitazione aumentava assieme con l'ossessione della navigazione solitaria che lo ha portato fino alla ripresa, da qualche settimana, di una agitata campagna di

SEGUE A PAGINA 10

ROMA. «È legittimo sostenere un'Italia articolata in senso federativo... minacciare o anche soltanto ipotizzare una secessione può sconfinare in illecito penale». Così Scalfaro ammonisce Umberto Bossi. Attenzione, dice il presidente, in democrazia si combatte per un'idea ma non si può imporre il proprio progetto. Scalfaro mostra però di non credere a una Lega secessionista: «Avendo parlato recentemente con Bossi, devo credere che le parole abbiano superato le intenzioni...». L'intervento soddisfa quasi tutti, compresi molti leghisti. Il Senatùr, però, insiste. Sposta per Scalfaro ma rilancia l'idea di un referendum sul futuro del Nord.

BRUNO MISERENDINO
A PAGINA 9

INTERVISTA

Petrini:
caro Umberto
così non va



ROBERTO CAROLLO
A PAGINA 9

INTERVISTA

Urbani:
costituente?
Silvio sbaglia



PAOLA SACCHI
A PAGINA 9



La manifestazione di ieri a Roma a Piazza Navona contro il massacro in Bosnia

Alberto Pali

Gli Usa: armi ai bosniaci

Nelle piazze d'Italia il no al massacro

Intervista a
«Dany il rosso»
Cohn Bendit
«Fermiamoli
anche
con le armi»

UMBERTO
DE GIOVANNARELLI
A PAGINA 8

Il Senato americano ha votato per la fine dell'embargo delle armi ai musulmani di Bosnia. Lo ha fatto con un voto schiacciante (69 favorevoli contro 29 contrari) sconfiggendo la linea fin qui seguita da Clinton che aveva già annunciato la sua intenzione di opporre il veto. In Bosnia intanto continua l'esodo da Zepa conquistata dai serbi; musulmani in fuga anche dall'altra enclave di Bihać. Boutros Ghali ha ceduto il potere di ordinare i raid Nato al comandante dei caschi blu. Ieri in 200 città italiane si sono tenute manifestazioni, sit-in, fiaccolate e cortei: in migliaia hanno gridato il no al massacro e il desiderio di «pace in Bosnia, pace nei Balcani».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 23-24-25

IL COMMENTO

Uniti per salvare gli innocenti

GIANFRANCO BETTIN

S ENTIMENTI contrastanti attraversano chi, ieri, ha manifestato per la Bosnia in centinaia di città italiane. La stanchezza e il dolore per una guerra

infinita e atroce. L'indignazione di fronte agli orrori specifici della pulizia etnica. Questo grumo di sentimenti è comune, e stringe tutti in un nodo di inquieta consa-

SEGUE A PAGINA 2

Piccolo record per la nostra moneta. Il Cer vede rosa per il '96-98

Lira sotto le 1150 sul marco

La «bilancia» torna in attivo

ROMA. Sospinta dagli ultimi positivi dati sull'inflazione e dopo una marcia di avvicinamento che è durata qualche giorno, ieri la lira è tornata sotto quota 1.150 nei confronti del marco. La giornata che ha visto questo piccolo record per la moneta italiana è stata contrassegnata anche dai positivi dati relativi alla bilancia valutaria in giugno e a quella commerciale nei primi mesi dell'anno. I saldi sono in entrambi i casi largamente positivi. Intanto il Cer, importante centro di studi economici, prevede il triennio '96-'98 in costante crescita per l'economia, con andamenti positivi sia per l'inflazione che per i conti pubblici. L'Isco segnala poi che sono migliorate le aspettative da parte delle famiglie.

EDUARDO GARZUM
A PAGINA 17

SABATO FILM
-2
SABATO 29 LUGLIO
CON L'UNITÀ
UN GRANDE FILM
«Nell'anno del Signore»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Paura per i falsi allarmi: evacuati grandi magazzini, la stazione di Chatelet e il Louvre

Parigi blindata, salite a 7 le vittime

Maxitaglia sui terroristi del metrò

PARIGI Parigi è presa dalla sindrome terroristica: falsi allarmi nei grandi magazzini e nello stesso metrò, alla Piramide del Louvre, misure di sicurezza in tutte le stazioni, aeroporti, posti di frontiera. Il ministro degli Interni, Jean Louis Debré, ha annunciato una ricompensa di 330 milioni di lire per «chiunque fornirà notizie utili per identificare i terroristi». Nessuno finora ha rivendicato l'attentato. I morti sono saliti a sette. I feriti sessantadue, dei quali undici versano ancora in pericolo di vita. Ha un bel sorriso largo Georges Kraïba nel suo letto dell'ospedale Saint Antoine. È un giovanotto originario del Gabon, e martedì pomeriggio si trovava in quel maledetto vagone alla stazione Saint Michel. Sorride mentre dice: «La mia massima di vita è una sola: finché c'è vita



L'omicida di Schio
«Il mondo è brutto Li ho uccisi per salvarli»
MICHELE SARTORI
A PAGINA 13

c'è speranza. Ne sono uscito vivo, quindi sono contento». Vivo, ma con due dita in meno. Glielo hanno tagliate i medici il sotto, in quel vagone diventato ferraglia. Il piede destro gli era rimasto incastrato. Non c'era altro modo. L'hanno avvertita che l'avrebbero amputata? «Sì, me l'hanno detto. Ho detto: bene fratelli, fatele, purché mi facciate uscire di qui». Così era ieri negli ospedali parigini, un pellegrinaggio triste e ordinato. Per altre tre famiglie è arrivato l'irreparabile: tre morti supplementari in seguito alle ferite. Uno verso mezzogiorno all'ospedale di Creteil, gli altri due nel primo pomeriggio all'Hotel Dieu.

SADUK GINZBERG MARSILLI
ALLE PAGINE 6-7

Berlusconi: «Mai fatto un patto con Di Pietro»

Salamone critica l'ex pm

Berlusconi smentisce con nettezza di aver proposto a Di Pietro uno scambio tra voti e direzione dei servizi segreti. Se la prende coi giornalisti accusati di aver virgolettato frasi interamente inventate e avverte: «Telefonero ai direttori dei giornali per far dare molto spazio alla mia smentita». Intanto Salamone affenna: «Il problema è che un magistrato in servizio ha consentito per molti mesi che si parlasse del suo futuro politico». Questa l'opinione sul caso di Antonio Di Pietro del pm di Brescia 24 ore dopo l'interrogatorio di Silvio Berlusconi. Salamone sostiene che «è esagerato parlare di patto, di accordo» e aggiunge che piuttosto vennero trattate «esigenze reciproche»: «ma sì, parlarono» - riconosce il pm bresciano - del futuro.

PAOLO BRANCA MARCO BRANDO
A PAGINA 11

CHE TEMPO FA
Chiarimenti

IL BUON VECCHIO Sempreduro ha facilità di proclamare la «Repubblica del Nord» tanto quanto lo di dichiararsi papa. Ma allora, perché insiste? Le spiegazioni psicologiche (lo fa per tenere alto il morale delle sue tuppe) e quelle tattiche (chiede un miliardo per avere almeno mille lire) non reggono più. Tanta perseveranza si giustifica solo in presenza di una convinzione strategica: crede davvero che il secessionismo, tra le diverse opzioni possibili, sia una delle strade praticabili, magari richiamando da Cosenza e Alassio i famosi trecentomila bergamaschi armati, con le pinne il fucile e gli occhiali. Poiché in politica le parole non sono un optional, ma sostanza, sarebbe forse ora di chiedergli, in proposito, dei chiarimenti definitivi. Specialmente da parte di quel centrosinistra che sta valutando se cercare con la Lega un'alleanza elettorale. Io, per esempio, sono un elettore del centrosinistra. Ma non voterei, nel mio collegio, un candidato leghista. Intanto che il fondato (o intollerabile) sospetto di secessionismo viene alimentato dalla Lega stessa. Valteli bene. Romano Prodi, questi miei dubbi di elettore. Perché non sono solo miei, ne sono certo.

(Michele Serra)

Enrico Brizzi
JACK FRUSCIANTE E' USCITO DAL GRUPPO
Il romanzo di un esordiente che è già diventato un libro-culto.
Selezione Premio Campiello 1995
60.000 copie vendute
Pagine 176. Lire 22.000
Baldini & Castoldi